

U.N. HABITAT - “WORLD URBAN FORUM 2012”

Fondazione Aldo Della Rocca - Evento “URBAN FUTURE”

Napoli – 4 settembre 2012

Gianluigi SARTORIO e Marialfonsa FONTANA

LA CITTÀ DAL VOLTO UMANO: QUALE FUTURO?

(tratto da: Corrado BEGUINOT, Human Rights and the City Crisis, 33/Ninth Tome, Series of Urban Studies, Giannini, Napoli, 2012)

A - Dalla “città” alla “mega-città”: il divario tra crescita della domanda e qualità della risposta

L'incremento degli insediamenti umani verificatosi dopo il 1950 ha confermato le proiezioni di oltre cinquant'anni fa. Allora vi erano solo due mega-città (ovvero due metropoli con oltre 10 milioni di abitanti): Londra con 12 milioni e Tokio con 11 milioni; entro il prossimo decennio, se ne conteranno più di trentacinque: solo in Cina, saranno sette. Le dimensioni demografiche e spaziali di tali agglomerati urbani sono in continua crescita e comportano imprevedibili fenomeni di concentrazione insediativa, di congestione nella mobilità e nei consumi e di degrado ambientale dilagante.

I ritmi di crescita risultano eccessivamente veloci per poter adeguatamente programmare, pianificare e governare lo sviluppo sostenibile del territorio. Stime delle Nazioni Unite (U.N.) indicano che attualmente la metà della popolazione mondiale è concentrata all'interno del tre per cento della superficie terrestre e che a metà del XXI secolo la popolazione urbana raggiungerà i due terzi di quella totale; in particolare tale crescita si manifesterà nei paesi in via di sviluppo, soprattutto in Asia ed in Africa ove le amministrazioni locali si troveranno davanti a sfide estreme.

Gli effetti di tale tendenza in atto sono riassumibili nel termine omnicomprensivo di “stress ambientale”, che comprende un'ampia gamma di gradazioni: dall'impatto sull'ambiente naturale dovuto all'artificialità di un ambiente urbano dotato di salubrità e benessere ove l'individuo opera e si muove a proprio agio, alla situazione ove il logorio di vita quotidiana matura in un ambiente sovraffollato, malsano e degradato tanto da compromettere l'equilibrio dell'individuo in forme sempre più acute, fino a colpire il più profondo livello psichico-fisico della persona.

Le previsioni più recenti non contemplano inversioni di tendenza per il prossimo decennio e sembrano confermare che, a livello mondiale, ogni realtà urbana sarà coinvolta dalle dinamiche scatenanti ed indotte da un fenomeno di mobilità demografica manifestamente a scala globale, propria dei nostri tempi.

B – Il diritto del singolo alla “città dal volto umano”.

Tali forme macroscopiche di inurbamento mettono in discussione la stessa capacità di “apertura realistica” del modello urbano occidentale nei confronti delle spinte evolutive imposte dai mutamenti in atto a livello mondiale, anche se l’attrazione esercitata dalle aree più urbanizzate sugli abitanti dei territori rurali non sembra essersi affievolita rispetto all’epoca della rivoluzione tecnologica e dello sviluppo industriale. Analogamente, si associa ancora l’inurbamento alla ricerca di una vita migliore in un sistema urbano più grande che offra progresso sociale attraverso maggiori occasioni di occupazione, di abitazione e di acquisto dei prodotti, nella frequenza dei servizi alla persona per la salute, l’assistenza, l’istruzione, la sicurezza e la ricreazione, nella presenza dei servizi alle attività, dei sistemi di trasporto, delle reti idro-sanitarie, di distribuzione dell’energia e dei servizi per la salubrità dell’ambiente urbano...

Lo spazio è indiscutibilmente una risorsa preziosa non solo perché limitata; la dimensione spaziale associata all’organizzazione delle destinazioni d’uso dello spazio diviene una funzione generatrice di qualità di vita, che, caso per caso, si coniuga in differenti contenuti e valenze simboliche. Pertanto l’organizzazione spaziale, quella che *in primis* compete all’urbanista, costituisce per l’insediamento urbano un valore aggiunto di indiscutibile valore; in particolare, questo va riferito anche agli spazi destinati alla comunicazione tra individui ed al dialogo tra culture in una società civile locale che si vuole aperta, coesa e con forte senso di appartenenza al proprio territorio.

Così nasce la città del volto umano: la sua realizzazione non è prerogativa di alcuna cultura od etnia o forma insediativa e, sempre ed ovunque, è interpretabile come un diritto naturale per il singolo cittadino in quanto aderente ad una comunità...

C – Verso la richiesta di una “Risoluzione dell’ONU sul *Diritto alla città*”

I dibattiti promossi dalla Fondazione Aldo della Rocca a Napoli dagli inizi degli anni ’80, su iniziativa del prof. Corrado Beguinot portarono alla “*Carta di Megaride, per la città della pace e della scienza*” nel ’94 e tuttora proseguono verso l’intento di aprire al mondo l’attenzione sul ruolo prioritario della città interetnica nel 21° secolo.

In tal modo si esplicita la scelta di identificare la città come il luogo reale di confronto al cui interno la multi cultura rappresenta una risorsa ed un valore nei cui confronti ogni singolo – persona od istituzione – deve rapportare il proprio comportamento.

Il tema di base che ha accompagnato il dibattito nel tempo è stato la lettura dei fenomeni che si stanno manifestando nel quotidiano della città contemporanea e che guidano nei vari contesti territoriali il percorso dell’umanità. Quivi le singole idee non devono portare allo scontro ma vanno indirizzate al confronto costruttivo per operare anche all’interno dell’analogico presente nella realtà che le ingloba.

La proposta di anticipare lo sviluppo positivo di tali contesti, prevenendone l’evoluzione, trova condivisione massima nella soluzione del “dialogo col diverso” vissuto su una visione di fondo che pone come prioritaria la promozione di una cultura del progresso della comunità di appartenenza ai vari livelli. Da qui la valorizzazione delle tipicità locali evitando l’omogeneizzazione a livello

globale dei prodotti e dei paesaggi a favore della “biodiversità” non solo naturale ma anche dei singoli contesti urbani.

Tale progresso, responsabile e sostenibile, della comunità globale:

1. non deve essere esasperato in senso economico ma deve anzitutto mirare al riconoscimento della dignità del singolo nella comunità urbana, assieme all’integrità ambientale ed alla qualità del paesaggio, componenti tutte della cultura del singolo, essenziali per la sua crescita;
2. deve essere formativo e promuovere imprenditorialità in un processo scientificamente illuminato (scevro da fughe palliative di apparenza illusoria);
3. deve dare “forma e contenuto” al processo produttivo e tecnologico indirizzato verso un’innovazione che garantisca l’eticità ed il rispetto delle libertà individuali e dei popoli, contenendo in limiti corretti la competitività e la gestione dei monopoli, a favore di uno sviluppo equilibrato, diffuso e congruente tra/ai vari livelli.

Certamente la citata “Carta di Megaride” (Napoli – 1994) costituisce una sintesi della visione urbana generata nel contesto culturale europeo e propone contenuti ideali di non facile raggiungimento.

D - La visione globale dell’inurbamento contemporaneo ed il ruolo dell’ONU

L’attuale insieme di flussi demografici presenti in ogni continente ed intrecciati a livello intercontinentale impedisce di limitare il tema dell’inurbamento contemporaneo in semplici termini di relazione tra mondo rurale e mondo urbano. Occorre porsi in un’ottica sovra continentale quale è possibile a istituzioni come l’ONU per delineare indirizzi generali presenti nei vari contesti territoriali ed essenziali anche per contribuire a redimere molti aspetti della crisi della “città del XXI secolo”.

L’esperienza del passato insegna che, in genere, non è stato possibile prevenire le cause ma, soprattutto, non si è saputo neppure contenere le componenti drammatiche che hanno accompagnato tali mutamenti ... Non è facile tracciare linee generali perché le diverse situazioni non sono facilmente comparabili: le diverse comunità pongono domande differenti alle quali ogni città o regione metropolitana dà risposte specifiche, se possibili, e nei limiti contingenti del singolo contesto.

Tuttavia, i dibattiti sviluppati sul tema in questi ultimi decenni hanno originato riflessioni profonde ed operativamente valide, riguardo alle dinamiche attualmente in atto nel campo dell’urbanizzazione contemporanea.

In particolare, non si può sottovalutare il fatto che, mentre l’urbanista vive con difficoltà il confronto/scontro tra il proprio “modello di città” occidentale e le dinamiche complesse delle moderne megalopoli, specie nei paesi di sviluppo, gli imprenditori stanno già operando negli stessi contesti metropolitani considerando come interessanti opportunità di guadagno, le difficoltà presenti nelle megalopoli.

In tale ottica però il “resto del mondo” è ridotto a puro mercato economico e finanziario...

E - Per uno sviluppo positivo della città del XXI secolo.

Sorge in tal modo la necessità di tracciare le linee guida che rispecchino le esigenze di base comune a tutti gli esseri umani, indipendentemente da razza e nazione, e che sono alla base dello ‘star bene’ fisico e psichico in un ambiente urbano.

Si tratta di far emergere e determinare una “nuova etica” trasversale, che pervada sia la progettazione, sia il mondo economico, e che abbia come fine il rispetto delle strutture psicofisiche proprie dell’essere umano, che determinano il suo benessere o il suo malessere. Tutti noi abbiamo l’esperienza di differenti vissuti personali se ci troviamo in un bosco piuttosto che in una megalopoli assordante: il nostro fisico e la nostra psiche reagiscono in maniera ben diversa e ciò confluisce anche sulla qualità della nostra vita quotidiana.

E’ sotto gli occhi di tutti che la mancanza di ‘etica’ nel mondo finanziario e sociale ha portato alle tristi conseguenze che stiamo attualmente vivendo. Si tratta perciò di trovare le giuste misure che permettano l’esplicarsi di ogni attività (pianificazione, commercio, salute ecc) nel sano rispetto di ognuna. A questo possono dare un contributo essenziale anche altre discipline rispetto all’urbanistica, come risulta anche dalle più recenti scoperte che riguardano la psiche umana.

E’ così indispensabile che i problemi inerenti la pianificazione urbana vengano affrontati dall’urbanista con il contributo delle altre professionalità che sappiano farsi carico di un futuro migliore della città tramite l’apporto specialistico delle altre discipline, come ad esempio anche la sociologia, la psicologia, le neuroscienze, ecc., meglio inserite in un costante proficuo confronto interdisciplinare, possono introdurre paradigmi innovativi per la progettazione e per la pianificazione.

In tal modo si mira a che la pianificazione del territorio acquisisca la dimensione etica di “veicolare e proteggere il valore arricchente della diversità multietnica” (Beguinot) salvaguardando la peculiarità della diversità individuale nel percorso della comunicazione, coesistenza ed integrazione sociale.

Si tratta di un processo non indolore che, proprio per questo e per “maturare e diffondersi”, richiede tempi adeguati di riflessione, di competenza, di sperimentazione e di onesta operatività, onde evitare il pericolo che questo movimento storico si trasformi in una terribile deflagrazione, ... se non è ormai in molti casi già in atto.

La richiesta della “Risoluzione ONU” è tesa a promuovere una maturazione positiva dell’attuale crisi urbana che coinvolge le relazioni tra nazioni e continenti per gestire in modo ottimale per contenuti e metodi questa grande occasione di crescita per l’umanità.

Tramite il supporto autorevole della Risoluzione dell’ONU, il riconoscimento culturale del “diritto alla città” del singolo individuo, una volta acquisito come universale, diviene *permanente*: in tal modo potrà costituire una garanzia per qualunque singolo individuo che spesso, nella vita, deve subire il degrado della propria situazione sociale, talvolta anche in misura sostanziale ed imprevedibile.